

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

GRUPPO VERDI E DEMOCRATICI DEL TRENTO

Trento, 15 dicembre 2008

Egr. Sig.

Kessler Giovanni

Presidente del Consiglio provinciale

SEDE

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta

Oltre due decenni fa il Trentino fu coinvolto in uno dei più gravi disastri ambientali di origine industriale: la strage di Stava. “Mai più” si disse allora con enfasi e, negli anni seguenti, l’Amministrazione provinciale – sia rivedendo gli assetti politici del governo, sia imprimendo una svolta radicale nelle politiche di tutela dell’ambiente, adottò misure di tutela e di salvaguardia assai restrittive. Al di là delle vicende giudiziarie, dei processi, delle condanne, dei risarcimenti, dell’enorme quantità di denaro pubblico speso per rimediare al disastro, ciò che emerse fin dal primo momento, dalle considerazioni sul “perché” episodi tragici come quello di Stava, ma anche non meno inquietanti come ad esempio la altrettanto grave situazione dell’inquinamento di Trento nord – problema ancora irrisolto e non meno inquinante per i gravi rischi ai quali è esposta la falda sottostante – fu l’evidente impossibilità di far coesistere in capo al medesimo servizio e spesso al medesimo responsabile politico del compito di incentivare l’industria ed al tempo stesso quello di controllare che tutto si svolga secondo le regole. A distanza di vent’anni dalla lezione di Stava, la vicenda, fortunatamente meno tragica della discarica di Monte Zaccan dimostra che chi avrebbe il compito istituzionale di evitare che la sovrapposizione o magari l’accentramento nelle stesse mani delle funzioni di “incentivazione” e di quelle di “controllo” provochi cortocircuiti amministrativi che determinano poi situazioni assai gravi e pericolose per la salute e l’incolumità pubblica ha completamente rimosso ciò che Stava avrebbe dovuto insegnare a qualunque amministratore pubblico: gli incentivi, la promozione dell’economia sono una cosa, i controlli che tutto si svolga secondo le regole sono un’altra. La presenza di imprenditori “che danno del tu” ai funzionari provinciali, che si lamentano per i controlli, dovrebbero suscitare la diffidenza, il sospetto, non trovare accondiscendenza e solidarietà. Le dichiarazioni rilasciate a caldo da qualche funzionario provinciale (per non dire dei giudizi riferiti su qualche collega che sembrerebbe aver fatto correttamente il proprio dovere) lasciano stupefatti proprio per questo aspetto. Al di là di profili di responsabilità, sia penale sia amministrativa che non riguardano questa sede.

Queste stesse considerazioni si potrebbero del resto estendere – e le organizzazioni sindacali le hanno fatte, inascoltate o quasi in molte occasioni – agli incidenti sul lavoro. Si dà spesso

l'impressione di chiudere un occhio per evitare problemi alle aziende, e poi si contano i morti ed i feriti sul lavoro, un vero e proprio bollettino di guerra quotidiano.

Tanto premesso, si interroga il Presidente della Giunta provinciale, per sapere:

1. se non ritenga che la vicenda della cava di Monte Zaccon – al di là di eventuali profili di responsabilità penale, amministrativa o disciplinare allo stato non emersi nei confronti di funzionari pubblici - non rappresenti un campanello di allarme meritevole di essere ascoltato;
2. se non valuti opportuno avviare rapidamente una riflessione sul “sistema dei controlli ambientali” ed eventualmente promuovere un adeguamento delle norme e delle modalità operative degli uffici preposti ai controlli, a fronte di una situazione che appare gravemente deteriorata;
3. avendo più volte dichiarato che il Trentino non avrebbe esportato i propri rifiuti e non avrebbe accettato rifiuti altrui, non avverte qualche contraddizione fra quanto promesso con enfasi in più occasioni e quanto emerge dalle notizie di stampa sui rifiuti tossici e pericolosi importati da Regioni limitrofe e collocati nel sito di Monte Zaccon e, proprio alla luce di queste notizie, non ritenga opportuno attivare una commissione amministrativa di controllo sulla gestione dei rifiuti, essendo francamente inimmaginabile che un magistrato assai prudente e misurato nelle proprie dichiarazioni pubbliche come il dott. Dragone possa affermare che “se siamo arrivati a questo modalità di repressione (il riferimento è alle misure cautelari), significa che il sistema di prevenzione non ha funzionato o che, quantomeno, è stato inadeguato. Nessun sospetto è sorto in chi era deputato e, di fatto, non si è controllato nulla. Nonostante il transito dei camion fosse sotto gli occhi di tutti e nonostante i cittadini si fossero lamentati” e i funzionari preposti ai controlli continuino ad affermare “che tutto è regolare”.
4. quanti controlli ha effettuato l'APPA sui materiali conferiti alla cava di Monte Zaccon e con quali esiti;
5. se risponde al vero quanto affermato da amministratori locali che nella cava si sarebbe dovuto procedere ad un semplice “ripristino ambientale”, anziché allo stoccaggio di migliaia di metri cubi di materiale;
6. se intende attivare provvedimenti disciplinari di qualche natura, anche solo precauzionali o transitori, nei confronti dei dirigenti e dei funzionari provinciali che si sono occupati del caso.

In attesa di risposta scritta si porgono distinti saluti

Cons. Roberto Bombarda